

Che c'è di
BELLO

Torna Schiavone,
le mogli di Molière
e l'eterno mito
di "Piccole donne"

DA PAG. 20 A PAG. 23

LIBRI

Pure la sala operatoria può essere sporca

» ALESSANDRO FERRUCCI

Il vicequestore Rocco Schiavone spiega a un chirurgo coinvolto in un possibile omicidio durante un intervento: "Il caso sul groppone è la più grande rottura di coglioni che esista perché lo devo risolvere. Non è sete di giustizia la mia, mi creda, è che non mi piace essere preso in giro. (...) Per capire mi devo trasformare (...) Devo entrare nel corpo del figlio di puttana che ha arbitrariamente decretato la fine di un'esistenza. (...) Con la mente devo infilarmi nella testa di questa gente, che è una palude, mi creda. Sporcarci i vestiti, la pelle, diventare una creatura di quegli stagni luridi, fogne a cielo aperto. Lei si toglie i guanti, si disinfetta e torna a casa. A me la sporcizia resta attaccata addosso, non va più via".

ELASPORCIZIA continua ad accumularsi nell'animo di Rocco Schiavone, non nella penna di Antonio Manzini, che a differenza di molti suoi colleghi,

più passano i romanzi, e più i suoi personaggi sviluppano interesse, acquisiscono spessore, evitano di tramutarsi in macchietta, e così anche i due agenti "buffoni", adibiti a strappare la risata nei momenti opportuni, restano sullo sfondo come utili ma non necessari.

Conta la storia umana, in *Ah l'amore l'amore*.

Per questo con Manzini non è corretto parlare solo di noir, giallo o thriller, i suoi libri sono romanzi sviluppati intorno a un delitto, ma il delitto stesso non sottrae attenzione al lato umano, a quali sono le dinamiche dentro un cotesto familiare, all'interno di quello professionale, o semplicemente tra amici, come la bellissima lettera scritta - in romanesco - da Sebastiano a Rocco, dove in un passaggio spiega: "(...) Te ricordi quando facevamo la distinzione tra fratello, amico e amico stronzo? Gli unici quattro fratelli eravamo io, te, Brizio e Furio. *L'artri ar* massimo erano amici, o amici stronzi. Appunto...". E per un amico si sta anche un passo indietro, si guardano le spalle, si rispetta il suo volere; per un

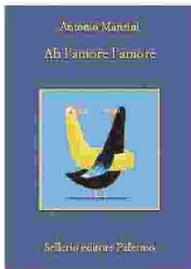
amico si resta fuori dalla porta di un ospedale a semplice protezione, senza alzare il braccio per rivendicare l'"io ci sono, e sono meglio degli altri". Per un amico si fa.

COSÌ COME è accaduto allo stesso Antonio Manzini con il suo maestro, Andrea Camilleri nel suo ultimo periodo di vita, e se c'è uno scrittore che può fregiarsi del ruolo di suo erede (non ha mai negato di ispirarsi allo scrittore siciliano), è proprio il creatore di Rocco Schiavone: è lui ad aver costruito un percorso come Camilleri con Montalbano, ad aver sancito un appuntamento fisso con il lettore, ad aver creato un mondo parallelo nel quale è piacevole entrare e isolarsi pagina dopo pagina. A non dare per scontato i passaggi, senza tanti fronzoli, forse con qualche concessione in più al lettore stesso: a differenza di quello che racconta e più volte spiega Rocco, "non tutto è merda", e a volte una doccia riesce ancora a togliere di dosso l'odore.

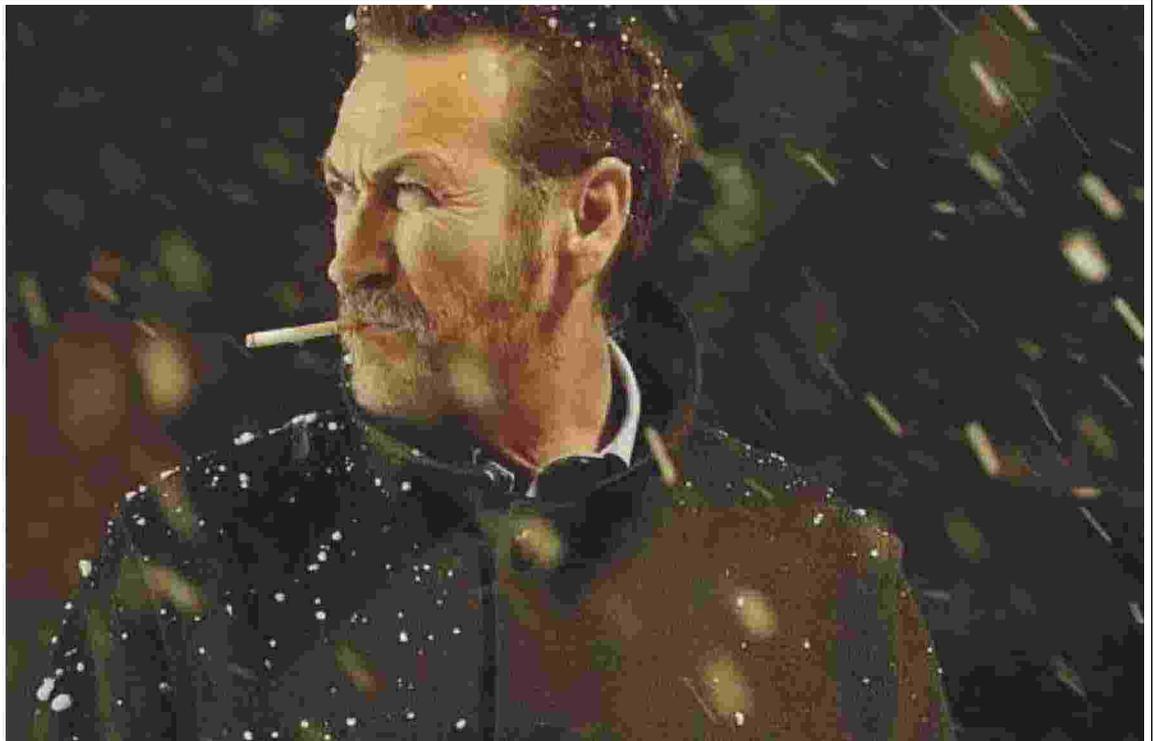
E a regalare qualche raggio di sole sulla pelle.

@A_Ferrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» **Ah l'amore l'amore**
Antonio Manzini
Pagine: 352
Prezzo: 15 €
Editore Sellerio



Un nuovo delitto
per il sempre umano
Rocco Schiavone
alle prese con il senso
dell'amicizia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.